www.romasette.it

Domenica, 19 giugno 2022
Anno XLIX - Numero 24

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Nuovi parroci, ecco le nomine per 16 comunità

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Al Palazzo Lateranense “La Gioia della Musica”

Le note di Schubert e Mozart risuoneranno, giovedì 23 giugno alle ore 20.30, nella splendida cornice della corte interna del Palazzo Lateranense, dove è in programma il concerto di musica classica “La Gioia della Musica”, eseguito dall’Orchestra Filarmonica Marchigiana, a ingresso gratuito. Introdurranno Eleonora Daniele, conduttrice Rai, e Andreas Thonhauser dell’emittente Ewtn, che trasmetterà in diretta il concerto, come pure Telepace. Il concerto verrà offerto ai delegati che partecipano al X Incontro mondiale delle famiglie e sarà l’occasione anche per ammirare la mostra fotografica sulla famiglia, ideata da Ewtn con l’Ufficio comunicazioni sociali della diocesi.
“La Gioia della Musica “ sarà un momento di ritrovo e riflessioni in un luogo, Palazzo Lateranense, la Casa del Vescovo di Roma, ricco di significato, storia e tesori artistici. Qui arte, cultura e fede si intrecciano in un percorso che attraversa oltre tre secoli della storia della cristianità. Per questo il Palazzo Lateranense effettuerà per il X Incontro mondiale delle famiglie un’apertura straordinaria dal 20 al 26 giugno, con orari continuati e visite guidate multilingua. Ad accompagnare il visitatore lungo il percorso di visita, che si conclude all’interno della basilica di San Giovanni in Laterano accedendo dal maestoso scalone monumentale, sono le Suore Missionarie della Divina Rivelazione, impegnate nell’evangelizzazione attraverso la bellezza.

l’editoriale

Giornata rifugiato, stile di accoglienza con segni concreti

di Paolo Salvini *

«Chiunque siano, da qualsiasi luogo provengano. Sempre». È questo lo slogan della Giornata mondiale del Rifugiato indetta dalle Nazioni Unite che verrà celebrata domani. Una ricorrenza promossa per ricordare la “Convenzione sullo status dei rifugiati” del 1951. Si tratta di un’occasione che ci permette di considerare la situazione delle persone rifugiate accolte nella nostra città e l’impegno delle comunità cristiane.
Da anni ci sono persone che lasciano situazioni di guerra, discriminazione, carestia e povertà e affrontano viaggi terribili e molto rischiosi alla ricerca di una vita dignitosa. Non sempre la trovano. Al salvataggio in mare, alla prima accoglienza e ai programmi di inserimento, non sempre sono seguite opportunità effettive di inserirsi in Italia e in Europa.
Anche i sentimenti della società italiana nei confronti delle persone che raggiungono il nostro Paese in condizioni di fragilità sono spesso ambivalenti: ora di grande accoglienza ora di forte chiusura. Le campagne mediatiche non sono estranee a questa oscillazione. Siamo arrivati a chiudere le frontiere dell’Europa, a ostacolare i salvataggi in mare e a favorire i respingimenti, con un costo altissimo di vite umane e sapendo a quali condizioni di violenza e di soggezione sono sottoposte le persone nei campi della Libia e di altri Paesi ai confini dell’Europa
Durante la pandemia abbiamo ignorato le persone che arrivavano in Europa. La crisi dell’Afghanistan dell’estate scorsa e l’invasione dell’Ucraina da parte della Russia a febbraio hanno riacceso la nostra attenzione. Ma si tratta di un’attenzione selettiva. Provocatorio è il tema della Giornata del rifugiato 2022: «Chiunque siano, da qualsiasi luogo provengano. Sempre». Infatti, mentre gli ucraini fuggono dalla guerra e ci raggiungono, arrivano anche tanti siriani, eritrei, sudanesi, maliani, somali, nigeriani nei confronti dei quali la nostra sensibilità è molto diversa. Viviamo ancora le conseguenze di una stagione segnata da innumerevoli pregiudizi, alimentati dagli interessi politici.
Se tutto questo è vero, comunque ci incoraggia la sorprendente risposta di solidarietà nei confronti delle vittime della guerra che c’è stata nella nostra città e nelle comunità cristiane, di cui anche le istituzioni si sono fatte interpreti. A Roma, in questo momento, in 48 parrocchie e istituti religiosi si accolgono 168 profughi e richiedenti asilo: sono ospitati ucraini, ma anche afghani, nigeriani, camerunesi, ivoriani, venezuelani, somali e altri. Altre 20 comunità religiose e parrocchiali hanno dato disponibilità per accogliere 105 cittadini ucraini, ora ospitati negli alberghi dalla Protezione civile, e iniziare insieme un percorso di integrazione.
Sono comunità che si sono rese disponibili a costruire progetti intorno alle persone accolte, in modo da attivare e valorizzare le reti di solidarietà già presenti nei diversi territori della città. Un’accoglienza che definiamo “diffusa”, perché realizzata da diverse comunità, che vedono coinvolte molte persone con le loro sensibilità e capacità. Vi sono poi due centri promossi dalla diocesi di Roma, il Ferrhotel e Santa Bakhita, che accolgono cento profughi, richiedenti asilo e protetti internazionali.
Esperienze straordinarie che arricchiscono la nostra Chiesa di Roma sono anche quelle del Centro Astalli dei padri Gesuiti, di Casa Scalabrini dei Missionari Scalabriniani, della Comunità di Sant’Egidio e di altre comunità ecclesiali. Ci sono state anche moltissime famiglie che si sono rese disponibili ad accogliere. La complessità del sistema dell’accoglienza ha reso piuttosto difficile per ora il loro coinvolgimento. Ma si tratta di una bella promessa per un futuro prossimo.
Segni concreti, alcuni sorti da molti anni, altri più recenti e innovativi nello stile di accoglienza, che indicano una direzione da percorrere e ci invitano a non arrenderci sulla strada dell’umanità.

* *vicedirettore Caritas diocesana*

Fra tre giorni l’apertura dell’Incontro mondiale. Forma “diffusa”, Roma cuore degli eventi

Famiglie, l’attesa è finita

Il Festival condotto da Amadeus aprirà la manifestazione
Un Congresso in tre giornate

Sabato la Messa con il Papa, domenica il mandato
Due sposi romani come patroni

Foto di Cristian Gennari

di Angelo Zema

Appena tre giorni al via del X Incontro Mondiale delle famiglie. Martedì in una conferenza stampa saranno resi noti gli ultimi dettagli del programma, soprattutto del Festival che aprirà la manifestazione organizzata dal Dicastero vaticano per i Laici, la famiglia e la vita e dalla diocesi di Roma. Filo conduttore delle cinque giornate sarà il tema “L’amore familiare: vocazione e via di santità”, Roma sarà il cuore dell’evento che si terrà in forma “diffusa” coinvolgendo tutte le diocesi del mondo.
Primo atto, appunto, il Festival delle Famiglie nell’Aula Paolo VI, mercoledì 22 dalle 18.15, su Rai 1 in mondovisione, presentato da un volto noto ai telespettatori, Amadeus, con la moglie Giovanna Civitillo: previste cinque testimonianze alla presenza del Papa. E sarà sempre Francesco a concludere l’Incontro, con la Messa che presiederà sabato 25 alle 17.15 in piazza San Pietro e il mandato che domenica 26 affiderà alle famiglie in occasione dell’Angelus.
Tra questi appuntamenti, il nutrito programma del Congresso pastorale, che da giovedì a sabato nell’Aula Paolo VI rappresenterà un momento di ascolto e confronto tra operatori della pastorale familiare e matrimoniale, alcuni dei quali legati alla nostra città e diocesi (*servizio in basso*): 30 gli interventi, con 62 relatori – la maggior parte sposi – provenienti da 17 Paesi e 13 moderatori.
Duemila i delegati da tutto il mondo, partecipazione consentita grazie all’istituzione di un fondo di solidarietà che porterà a Roma anche famiglie ucraine di rito grecocattolico e latino. Coinvolte anche le parrocchie, nella serata di venerdì 24 giugno, per un incontro con gruppi di delegati. Le giornate di giovedì e venerdì inizieranno con la Messa celebrata rispettivamente dai cardinali Farrell e De Donatis nella basilica di San Pietro.
L’immagine ufficiale dell’Incontro, dedicata alle nozze di Cana, è disegnata dall’artista e teologo gesuita padre Marko Ivan Rupnik. Autore dell’inno, “We believe in love”, è monsignor Marco Frisina, direttore del Coro della diocesi di Roma. La comunicazione “a misura di famiglia”: tutti gli eventi in diretta streaming (con copertura social) sul sito *https://www.romefamily2022.com*, sul canale YouTube della diocesi e su Vatican News.
L’Incontro è stato affidato alla protezione dei coniugi romani Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, 4 figli, proclamati beati da san Giovanni Paolo II il 21 ottobre 2001.
Un segno speciale per le famiglie con due momenti significativi per la giornata di sabato: mentre al mattino Francesco Beltrame Quattrocchi, figlio adottivo della venerabile Enrichetta, indicherà il cammino di santità dei beati ai delegati del Congresso, nel pomeriggio, in occasione della Messa con il Papa, padre Massimiliano Noviello, postulatore della causa di beatificazione di Enrichetta, porterà - come riferisce a Roma Sette - un’urna con «frammenti ossei dei beati, l’anello di fidanzamento a forma di grappolo d’uva che Maria ricevette da Luigi, il Vangelo che usavano per la meditazione quotidiana e un’immagine della Madonna di Pompei».
Il Vaticano non sarà comunque l’unica “location” dell’Incontro Mondiale. La basilica di San Giovanni ospiterà fino a domenica le reliquie dei santi coniugi Luis e Marie-Azélie Martin, genitori di santa Teresina di Lisieux: oggi pomeriggio l’accoglienza con la Messa presieduta dal vescovo Gervasi alle 17.30 (*domani servizio su Romasette.it*). Apertura straordinaria e serale del Palazzo Lateranense, dove sarà allestita una mostra fotografica e dove si terrà giovedì un concerto gratuito dell’Orchestra Filarmonica Marchigiana (*box in alto*). Una mostra anche al Battistero Lateranense (*servizio in basso*).

L’emozione dei relatori romani

Pier Marco Trulli ed Emma Ciccarelli

Ciccarelli: sento la responsabilità di accompagnare la riflessione
Trincia: l’evento e le sue aspettative

A pochi giorni dall’Incontro mondiale delle famiglie, «lo stato d’animo prevalente è quello dell’emozione, pur non essendo la prima volta, ma la quarta, che partecipo a questo speciale appuntamento». Esprime così i sentimenti dell’attesa Emma Ciccarelli, vicepresidente del Forum nazionale delle associazioni familiari, sentendo «la responsabilità, seppure dopo un’esperienza di 30 anni nell’ambito della pastorale familiare, di accompagnare la riflessione dei partecipanti».
Ciccarelli, mamma di 4 figli, insieme al marito Pier Marco Trulli sarà tra i moderatori dei panel del Congresso pastorale, in particolare quello su “Sposi e sacerdoti insieme per costruire la Chiesa”. « Alla luce dell’esortazione apostolica “Amoris laetitia” di Papa Francesco – spiega –, rifletteremo sull’importanza dell’alleanza tra pastori e famiglie, su quanto questa sia più efficace quando viene vissuta nel rispetto reciproco delle diverse competenze, apportando un beneficio a tutta la comunità parrocchiale e rigenerando poi l’intero territorio».
Anche Giustino Trincia, direttore della Caritas diocesana, modererà insieme alla moglie Adriana Bizzarri un panel su “Giovani e anziani insieme per la Chiesa di domani”. «L’aspettativa rispetto a questo Incontro mondiale è duplice – dice –: da un lato l’auspicio è quello di poter vivere una intensa esperienza di ascolto delle famiglie di tutto il mondo, della Parola e dunque dello Spirito, dall’altro c’è la volontà di riscoprire la straordinaria attualità delle famiglie nella società, a partire dalle testimonianze». Per Trincia «c’è uno stretto legame tra l’attuale crisi dell’istituzione famiglia e la crisi demografica, quella socio-economica e quella delle vocazioni». Da qui l’importanza di ragionare insieme «dal punto di vista universale della Chiesa, offrendo una dimensione più ampia di riflessione».

Michela Altoviti

L’ESPOSIZIONE

Alla Traspontina pannelli con le storie di santi dell’oggi: fino a domenica l’iniziativa del Movimento Pro Sanctitate

Esplorare i luoghi della quotidianità per riscoprirli abitati dai modelli di quella santità che Papa Francesco, nell’esortazione apostolica “Gaudete et exultate”, definisce “della porta accanto”. Questo lo scopo della mostra “I volti della città. Testimoni di santità oggi”, realizzata dal Movimento Pro Sanctitate e allestita fino al 26 giugno nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, a via della Conciliazione, per essere fruibile dai partecipanti all’Incontro mondiale delle famiglie. «La mostra – spiega Cristina Parasiliti, una delle ideatrici del progetto promosso dalla realtà ecclesiale che diffonde la chiamata universale alla santità –, è uno degli strumenti che utilizziamo per ricordare che ogni luogo può essere fermento di qualcosa di buono». I pannelli della mostra, con i volti e le storie di santi dei nostri giorni, dal medico Carlo Urbani alla giovane mamma Chiara Corbella, sono a disposizione per allestimenti in parrocchie, scuole e altre realtà. Per informazioni: *info@ivoltidellacitta.it.* **(Mic. Alt.)**

«Giovanni Paolo II»

Il Battistero Lateranense

Mostra d’arte al Battistero

Nell’ambito dell’Incontro mondiale delle famiglie, il Pontificio istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia ha inaugurato venerdì una mostra d’arte al Battistero Lateranense con opere dell’artista francescano brasiliano Sidival Fila. Un’iniziativa in collaborazione con il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e con la diocesi di Roma. Otto tele installate lungo la vasca battesimale, legate da un cavo di acciaio al soffitto sospese a circa 2 metri di altezza. Ingresso libero fino al 30 giugno, dalle 9 alle 22.
Sempre in occasione dell’Incontro mondiale, l’Istituto promuove un open day alle 10 nella sede presso l’Università Lateranense. Prevista la presentazione dei corsi in Licenza e dottorato di Teologia del matrimonio e della famiglia e di Scienze del matrimonio e della famiglia. Sarà possibile effettuare visite alle strutture dell’Istituto e incontrare i docenti. Iscrizioni: *istitutogp2.it.*

La Messa a Sant'Antonio

All'Appio la carità è sempre in prima linea

di Salvatore Tropea

Solidarietà ai bisognosi e attenzione ai più giovani. È la realtà della parrocchia di Sant'Antonio a Circonvallazione Appia, che lunedì scorso ha ricevuto la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis in occasione della festa patronale. «Anche noi siamo chiamati a una vita cristiana che deve abbandonare se stessa per trovare la libertà nel Signore», ha spiegato il cardinale De Donatis durante l'omelia. Riferendosi alle tante attività solidali della parrocchia, il porporato ha sottolineato come «bisogna prendere esempio da sant'Antonio che ha fasciato le piaghe dei cuori spezzati pur non essendo questo il suo progetto iniziale». La storia di sant'Antonio, infatti, secondo De Donatis «dimostra come il Signore scombussola le vite e il segreto è accogliere i cambiamenti e abbandonarsi al suo volere». Tante le attività pastorali della parrocchia che si concentrano sulla carità: c'è il centro di aiuto ai senzatetto del quartiere «per aiutare le persone "a chilometro zero", il centro Caritas e la corale», composta da adulti e dalle Figlie del Divino Zelo, che nei luoghi adiacenti la parrocchia hanno la Casa Generalizia e una casa di ospitalità. A spiegarlo è il parroco, padre Antonio Di Tuoro, della famiglia dei rogazionisti, ai quali è affidata la parrocchia. Nelle stesse strutture c'è poi il nuovo centro pastorale, inaugurato nel novembre 2019 e dedicato a Luigi e Anna, genitori dell'attuale parroco, che contribuì personalmente alla sua ristrutturazione con l'eredità di famiglia. Tredici stanze che ospitano una sala multimediale, aule per le catechesi e l'accoglienza, una cappella dedicata alla Madonna del Rogate e le docce per i senzatetto, nonostante siano in stand-by per colpa della pandemia. Qui, in particolare, ha spazio la Caritas, che ogni venerdì mattina «prepara il pranzo per i nostri fratelli di strada – spiega sempre padre Di Tuoro – aiutando così circa 60 persone ogni settimana. Metà di loro vengono direttamente qui, mentre gli altri li andiamo a trovare noi la sera per strada». In più è presente un ambulatorio medico, dove alcuni medici volontari prestano servizio, assistenza e visite gratuite a chi non può permettersele. Non solo carità. Rimane sempre alta l'attenzione per le catechesi di prima comunione e cresima, nonostante «il quartiere sia molto invecchiato, perché i giovani vanno ad abitare altrove», spiega invece il parroco. Nonostante il quartiere molto popoloso, infatti, le famiglie sono per lo più composte da adulti e anziani e la parrocchia è relativamente giovane «se pensiamo – sottolinea – che è nata soltanto nel 1988. Manca una tradizione parrocchiale di decenni, ma il nostro impegno è sempre in prima linea per evitare che troppe persone vivano la comunità solo di sfuggita. Stiamo pian piano diventando un punto di riferimento». Un senso di comunità, dunque, «che si è fatto ancor più vivo con la celebrazione di lunedì», sottolinea padre Di Tuoro, commosso vedendo la chiesa stracolma di fedeli, soprattutto dopo due anni di pandemia che avevano costretto a rimandare l'appuntamento per la festa patronale. «Con questa partecipazione collettiva – ha ribadito il parroco – siamo stati testimonianza viva di comunione tra noi e con il Pastore per eccellenza, il Signore». Infine, l'auspicio di De Donatis durante la Messa – concelebrata da numerosi padri rogazionisti e dall'arcivescovo Giuseppe Leanza – che ha augurato ai presenti di «vivere così, come sant'Antonio, abbandonati alla gioia del Signore».

La vicinanza della parrocchia rogazionista di Sant'Antonio soprattutto ai senza dimora. Il centro pastorale con 13 stanze

L'intervento al colloquio sulle migrazioni promosso dal Centro Astalli alla Gregoriana in vista della Giornata del rifugiato. «Tenere alta l'attenzione, proseguire con la solidarietà»

«Tornare ai negoziati»

L'arcivescovo Gallagher, segretario vaticano per i rapporti con gli Stati, sulla guerra in Ucraina: «Un inverno che non dimenticheremo»

di Roberta Pumpo

È plausibile sperare che presto cesserà la guerra in Ucraina? La «profezia» dell'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario vaticano per i rapporti con gli Stati, è quella di «un inverno che non dimenticheremo». Lo ha detto martedì pomeriggio, intervenendo al colloquio sulle migrazioni "Con i rifugiati ai crocevia della storia", promosso dal Centro Astalli e svoltosi alla Pontificia Università Gregoriana in vista della Giornata mondiale del rifugiato, il 20 giugno.

Nell'incontro, moderato dal direttore di Avvenire Marco Tarquinio, il presule, rientrato da pochi giorni da una missione a Kiev, ha evidenziato che è necessario resistere alla tentazione di dimenticarsi della guerra in Ucraina. «Il mondo e l'Europa cominciano a essere un po' distratti – ha detto –. Dobbiamo tenere alta l'attenzione». Un appello che gli è stato direttamente rivolto dalle autorità ucraine, le quali hanno chiesto «di rimanere in contatto e di proseguire con la solidarietà. Alcuni Paesi sono molto generosi – ha aggiunto – ma c'è il pericolo che ci si stanchi. Dobbiamo aver ben chiaro il fatto che il problema non si risolve da sé».

Ritenendo importante rifiutare «compromessi sull'integrità territoriale ucraina» e utilizzare la territorialità «come principio di pace», Gallagher ha auspicato che si «torni quanto prima a convocare i tavoli dei negoziati. Dobbiamo lavorare per la pace ma è necessaria anche una profonda conversione di fronte alle realtà del mondo. La nostra visione spesso non corrisponde alla realtà. Dobbiamo svegliarci e aprire gli occhi».

Padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, facendo riferimento ai cento milioni di sfollati nel mondo, ha rimarcato che bisogna pensare «al fenomeno delle migrazioni forzate come campanello d'allarme. Siamo a un punto di non ritorno. Pensiamo ai cambiamenti climatici che generano e genereranno sempre più sfollati, alla disumanità della procedura di deportazione messa in atto da oggi dal governo di Londra, al commercio delle armi». Per questo la Giornata del rifugiato, ha concluso il gesuita, deve essere l'occasione «per sentire il peso della responsabilità e spronare per cercare soluzioni credibili e percorribili».

Nadia Urbinati, politologa della Columbia University, si è soffermata tra l'altro sulle disuguaglianze vigenti nelle società moderne, divise tra chi possiede di più e chi meno; «una divisione che non aiuta la collaborazione e la cooperazione tra i cittadini». Per l'accademica, «la giustificazione che viene data alla disuguaglianza, perché venga accettata da tutti, è quella della meritocrazia. Questa è sì importantissima, è parte della vita, dei talenti e della possibilità di svilupparli, ma quello che si deve discutere è l'ipotesi che la posizione che si ha in società, quale che sia il punto di partenza, è opera nostra. Come se la condizione di partenza non dovesse contare, come se lo Stato o il pubblico o la comunità non dovessero intervenire per fare in modo che quella condizione di partenza non pesi terribilmente sui nostri destini sulle nostre scelte. Questa giustificazione delle disuguaglianze deve fare riflettere».

In occasione della Giornata, il Centro Astalli ha anche organizzato "La festa dell'accoglienza" in programma mercoledì 22 nel Centro d'accoglienza San Saba. Giovedì, alle 18, Santa Maria in Trastevere ospiterà la preghiera ecumenica in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, organizzata insieme ad altre realtà.

Urbinati: «Molte disuguaglianze Non aiutano la cooperazione tra i cittadini»

L'arcivescovo Paul Richard Gallagher (foto di Cristian Gennari)

Festa a Santa Maria della Fiducia

Torna dopo due anni di stop causato dalla pandemia la festa patronale nella parrocchia Santa Maria della Fiducia alla borgata Finocchio, da quasi 70 anni attiva nell'estrema periferia di Roma in un territorio in continua espansione (circa 50.000 abitanti).

Come spiega il parroco, don John Harry Bermeo Sanchez, la comunità celebra la festa liturgica in comunione con la diocesi il sabato precedente l'inizio della Quaresima e a giugno si incontra di nuovo per la festa parrocchiale dedicata a Santa Maria della Fiducia che dura circa 10 giorni.

La festa è iniziata con il pellegrinaggio notturno al Santuario del Divino Amore. «Quasi 25 chilometri nel silenzio della notte, illuminati dall'immagine mariana della Fiducia, e guidati dalla preghiera e dai canti, conclusi dalla Messa al Santuario». La festa continua oggi con la solennità del Corpus Domini e per la prossima settimana vedrà appuntamenti liturgici e di intrattenimento. Celebrazioni mariane in diverse zone della borgata e serate di musica e cabaret. Domenica 26, la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Giuseppe Mani e la processione per le strade della borgata. «Il comitato festeggiamenti cura da anni quest'evento – spiega don Harry – realizzando la lotteria a premi e coinvolgendo i commercianti che sostengono i costi dell'iniziativa». **(R. S.)**

Centro

Il vescovo Libanori con i ragazzi del settore Centro

Cresimati, il "credo" sulla tomba di Pietro

Come segno visibile, i "brandea" legati al polso, cordicelle che sono state a contatto con le reliquie del primo Papa, l'apostolo Pietro. Come invito, quello «di andare di corsa per le strade del mondo ad annunciare il Vangelo, confermati nella fede da san Pietro». È il mandato del cardinale Mauro Gambetti, vicario del Papa per la Città del Vaticano, ai cresimati e ai cresimandi delle parrocchie del settore Centro che sabato 11 giugno, accompagnati da genitori, padrini, catechisti, hanno professato la propria fede sulla tomba di Pietro. La liturgia del memoriale con il rinnovo delle promesse battesimali è stata organizzata per la prima volta e ha visto anche la partecipazione dei giovani della Chiesa polacca e della comunità ghanese del centro storico battezzati e cresimati nel tempo di Pasqua. Nuovi testimoni per i quali «la Chiesa fa festa – ha detto il porporato –. Non è facile, in modo particolare oggi, essere testimoni, essere cristiani. Si rischia di essere presi in giro per la propria fede, ma soltanto quelli come noi hanno il dono di poter parlare la lingua che tutti comprendono, la lingua universale, quella dell'amore». L'iniziativa «nasce dal desiderio di riaccendere la fede dopo la celebrazione del sacramento della confermazione – ha spiegato padre Davide Carbonaro, parroco di Santa Maria in Portico in Campitelli –. Questo sacramento, infatti, non chiude un percorso di vita ma apre un lungo cammino di fede. Vorremmo estendere questo appuntamento a tutte le parrocchie di Roma affinché ogni settore della diocesi abbia il suo pellegrinaggio sulla tomba di Pietro». I gruppi, provenienti tra l'altro da Santa Maria in Trastevere, Santa Maria in Aquiro, Santa Maria ai Monti, San Saba e Santa Maria in Vallicella, sono stati accolti in piazza del Sant'Uffizio dal vescovo del settore Centro Daniele Libanori e da fra Agnello Stoia, parroco di San Pietro. In prossimità della solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, «il pellegrinaggio vuole infondere la forza di essere evangelizzatori – ha spiegato il presule –. La Chiesa ha bisogno di ritrovare il gusto di essere popolo, per i ragazzi poi è anche l'occasione per conoscere altre realtà parrocchiali». Dopo aver varcato la Porta del Filarete, la più antica di San Pietro, commissionata nel 1433 da Papa Eugenio IV, i partecipanti hanno raggiunto in processione l'altare della Confessione. Al termine di un momento di preghiera e del rinnovo della professione di fede, i sacerdoti presenti hanno legato al polso dei cresimati e cresimandi una cordicella rosso scarlatto, colore della carità e dell'offerta della vita per Gesù. Dall'antichità sono chiamati "brandea", pezzi di stoffa che sono stati a contatto con le reliquie dei santi.

Roberta Pumpo

San Gaspare del Bufalo, i tanti volti dei popoli

Prima edizione della Festa con stand e piatti tipici Punto d'arrivo di percorso di prossimità e integrazione con donne di varie nazioni

Il falafel della Siria, gli involtini primavera della Thailandia, il riso con salse made in Togo, e ancora il pollo fritto e le melanzane ripiene del Bangladesh, fino alla pasta tricolore italiana con mozzarella, pomodorini e basilico, i colori della bandiera italiana. Piatti tipici, giochi, musica e un clima di condivisione alla prima edizione, domenica scorsa, della Festa dei popoli promossa dalla parrocchia San Gaspare del Bufalo, fra le tante analoghe manifestazioni di una Festa dei popoli "diffusa" che ha caratterizzato queste settimane in diocesi tra la fine di maggio e la metà di giugno. A San Gaspare è stata il momento culminante della festa patronale tra Colli Albani e Arco di Travertino, dopo la tradizionale processione per le vie del quartiere e la Messa presieduta dal vescovo ausiliare Benoni Ambarus, delegato per la carità e i migranti, che ha sottolineato come «i popoli rappresentati alla Festa sono parte dell'unico popolo di Dio convocato nella carità». I Missionari del Preziosissimo Sangue, cui è affidata la comunità di circa 30mila abitanti, hanno coinvolto centinaia di persone all'iniziativa che ha visto gli stand di otto comunità etniche (oltre a quello italiano) e che rappresenta il punto di arrivo di un percorso di prossimità e di integrazione compiuto dalla parrocchia da un anno e mezzo grazie al progetto "Il fagiolo magico" promosso da varie realtà. «Dalle persone con cui abbiamo avviato nei locali del Teatro San Gaspare un percorso per imparare l'italiano, pittura, ceramica, teatro e video - spiega Gaia Carletti, presidente dell'associazione "Il Cavallo Bianco" - è nato il desiderio di una reciproca conoscenza e con alcuni anche un'amicizia. Al gruppo, prevalentemente donne di Bangladesh, India, Togo, Russia, Ecuador, di varie religioni, si sono aggiunte negli ultimi mesi alcune mamme ucraine. Per la Festa a tutte è stato fornito un piccolo budget per l'acquisto delle materie prime per cucinare e poi ciascuna ha messo la propria capacità e il proprio cuore per sentirsi parte attiva di questa comunità». Risultato: soddisfazione unanime. «Ho ricevuto molti messaggi con cui mi comunicavano la loro gioia per il fatto che il loro cibo sia stato apprezzato da tanti», sottolinea Carletti. «Una parrocchia è per sua natura inclusiva - aggiunge il parroco don Domenico D'Alia -. Deve tenere le porte aperte a tutti, in ogni circostanza, soprattutto alle persone più fragili, che vivono spesso la mancanza di relazioni. Il "Fagiolo magico" ci mostra che siamo un solo popolo, senza differenze. Il ricordo che mi lascia la Festa dei Popoli è quello dei volti delle persone che mi porto nel cuore, i nostri sorrisi, l'accoglienza, il condividere la loro cultura e le loro specialità. Sento davvero la piena comunione e la circolazione dello Spirito». **(A. Z.)**

REGIONE LAZIO
ESTRATTO AVVISO di ESITO
Si comunica che la Direzione Regionale Centrale Acquisti, con determinazione n. G02525 del 07/03/2022 ha annullato i Lotti 1 e 2 e con determinazione n. G04859 del 26/04/2022 ha aggiudicato il Lotto 3 della Procedura aperta, suddivisa in tre Lotti, finalizzata alla stipula di Convenzioni quadro per l'affidamento dei "Servizi di notificazione atti giudiziari e sanzioni amministrative destinate alle Amministrazioni del territorio della Regione", indetta con determinazione n. G16061 del 21/12/2021, aggiudicata Poste Italiane S.p.A., con sede in viale Europa n. 190, 00144 Roma. Valore finale totale: lotto n.3 € 17.100.000,00 IVA esclusa, oltre eventuali opzioni/proroghe per € 2.850.000,00 per un totale complessivo dell'appalto pari a € 19.950.000,00. Il presente avviso è stato trasmesso alla GUUE in data 03/06/2022.
Il Direttore della Direzione Centrale Acquisti
Dott. Andrea Sabbadini

REGIONE LAZIO
Esito di gara
Si comunica che la Direzione Regionale Centrale Acquisti, con determinazione n. G01760 del 21/02/2022 ha aggiudicato i Lotti n.1, n.2 a SIFA' e il n.3 a Unipol Rental, della Procedura aperta per la stipula di Convenzioni per l'affidamento del "Servizio di noleggio a lungo termine, senza conducente, di veicoli di servizio a ridotto impatto ambientale e a basso consumo energetico a favore delle Strutture della Giunta Regionale e degli Enti dipendenti e delle Società partecipate della Regione Lazio". Edizione 2, indetta con determinazione n. G14803 del 30/11/2021. Valore finale totale: € 1.875.420,00 IVA esclusa, oltre eventuali opzioni/proroghe per € 625.140,00 per un totale complessivo dell'appalto pari a € 2.500.560,00. Il presente avviso è stato trasmesso alla GUUE in data 06/06/2022.
Il Direttore della Direzione Centrale Acquisti
Dott. Andrea Sabbadini

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti. **Oggetto:** Gara comunitaria a procedura aperta per la fornitura di mammografi digitali con tomosintesi per le Aziende Sanitarie e Ospedaliere della Regione Lazio. **Importo complessivo a base d'asta:** € 5.725.873,34 Iva esclusa. **Durata:** 24 mesi. **Opzioni:** Si. Come da documentazione di gara. **Termine presentazione offerte:** entro le ore 16:00 del 12/7/2022. **RUP** Dott. Pietro Leone. **Data spedizione alla GUUE:** 7/6/2022 Bando integrale: https://centraleacquisti.regione.lazio.it/; www.regione.lazio.it – sezione Bandi di Gara.
Il Direttore Andrea Sabbadini

Giornata dei poveri «sana provocazione»

Presentato il messaggio del Papa. Fisichella: celebrazione «sempre più radicata nel cuore dei cristiani». Le iniziative

DI ROBERTA PUMPO

Tra i nuovi poveri ci sono i profughi ucraini in fuga dall'«insensatezza» di una guerra scoppiata per «il diretto intervento di una "superpotenza" che intende imporre la sua volontà contro il principio dell'autodeterminazione dei popoli». A loro Papa Francesco rivolge il pensiero nel messaggio per la VI Giornata mondiale dei poveri, che sarà celebrata il 13 novembre sul tema "Gesù Cristo si è fatto povero per voi". L'iniziativa vuole essere una «sana provocazione per riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente» e al tempo stesso «un'opportunità di grazia per fare un esame di coscienza personale e comunitario», scrive Bergoglio. Nel testo, presentato martedì nella Sala stampa della Santa Sede, Francesco plaude alla disponibilità di chi ha accolto milioni di profughi in fuga dai conflitti in atto in varie parti del mondo, per ultimi quelli ucraini e auspica che, con il protrarsi della guerra, non si sgonfi l'onda emotiva iniziale. «È questo il momento di non cedere – rimarca -. Ciò che abbiamo iniziato ha bisogno di essere portato a compimento con la stessa responsabilità». Il Papa invita i cristiani a superare l'indifferenza verso i poveri e a impegnarsi in prima persona, a «rimboccarsi le maniche». Mette anche in guardia dall'avidità. «Succede che alcuni cristiani, per un eccessivo attaccamento al denaro, restino impantanati nel cattivo uso dei beni e del patrimonio – si legge nel testo -. Sono situazioni che manifestano una fede debole e una speranza fiacca e miope». Francesco evidenzia che «il problema non è il denaro in sé» bensì «il valore» che si dà a esso. Il Papa esorta anche a non occuparsi dei poveri solo con logica assistenzialistica ma ad «impegnarsi perché nessuno manchi del necessario». Spinge quindi a «incontrare i poveri per mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito. I poveri – spiega – prima di essere oggetto della nostra elemosina sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità», conclude portando l'esempio di san Charles de Foucauld, canonizzato il 15 maggio scorso, «un uomo che, nato ricco, rinunciò a tutto per seguire Gesù e diventare con Lui povero e fratello di tutti». La Giornata mondiale dei poveri «ogni anno diventa sempre più radicata nel cuore dei cristiani di tutto il mondo con iniziative tra le più svariate, frutto della carità creativa che anima e suscita l'impegno della fede», ha affermato l'arcivescovo Rino

Un momento della conferenza stampa Da sinistra: monsignor Graham Bell, l'arcivescovo Fisichella, Cristiane Murray (Foto Gennari)

Fisichella. Papa Francesco, «attraverso l'impegno del dicastero per l'Evangelizzazione nella sezione che per competenza ha la responsabilità di questa Giornata mondiale, vivrà questo momento con la tradizionale celebrazione eucaristica di domenica 13 novembre e le diverse iniziative che nel corso della settimana precedente raggiungeranno le varie forme di povertà della sua diocesi di Roma. Spero si possa riallestire il presidio sanitario in piazza San Pietro e riorganizzare il pranzo con i poveri in Aula Paolo VI, sospesi a causa della pandemia».

Nel settore Nord sono sei: da due di queste, San Frumenzio e San Ponziano, provengono i vescovi ausiliari Salera e Lamba. Al loro posto arrivano rispettivamente Vianello e Manganozzi

Nuovi parroci, nomine per sedici comunità

Tre avvicendamenti al settore Est, due al Centro, quattro al Sud, uno a Ovest

DI GIULIA ROCCHI

Tante comunità romane salutano il proprio parroco e si preparano a dare il benvenuto a uno nuovo. Sei quelle coinvolte nel settore Nord, due delle quali hanno visto di recente i parroci nominati vescovi da Papa Francesco: si tratta di San Frumenzio ai Prati Fiscali (via Cavriglia 8), con monsignor Daniele Salera, e di San Ponziano (via Nicola Festa 50, a Monte Sacro Alto), con monsignor Riccardo Lamba. La prima comunità si prepara ad accogliere come nuovo parroco don Marco Vianello, mentre la seconda don Mauro Manganozzi. Restando nello stesso settore, ai Santi Elisabetta e Zaccaria (via Sulbiate 24, zona Prima Porta) arriva don Miguel Morillas Garcia, mentre a Santa Bernadette Soubirous (via Ettore Franceschini 40, a Colli Aniene) ecco giungere monsignor Giulio Villa. A Sant'Atanasio (via Achille Benedetti 11, quartiere Pietralata) il nuovo parroco è don Francesco De Franco, mentre don Filippo Martoriello si prepara a guidare la comunità di San Domenico di Guzman (via Vincenzo Marmorale 25, a Tor San Giovanni). Novità anche nel settore Est: a Santa Maria Madre del Redentore (via Duilio Cambellotti 18, a Tor Bella Monaca), il vicario parrocchiale don Alessandro Caserio diventa parroco; lo stesso accade a Santa Maria del Buon Consiglio (via Tuscolana 613, zona Numidio Quadrato) per don Daniele Natalizi, che da vice assume la responsabilità della parrocchia. A San Giustino (viale Alessandrino 144, quartiere omonimo), invece, diventa parroco don Mauro Savio Barisione, che ne era già amministratore parrocchiale. Avvicendamento in una sola parrocchia del settore Ovest: è quella di Sant'Ambrogio (via Girolamo Vitelli 23, quartiere Aurelio), dove viene nominato amministratore parrocchiale don Giacomo Pavanello, che mantiene anche il suo incarico come parroco a San Giuseppe Cottolengo. Ci si sposta poi al settore Sud, con la comunità di San Mauro Abate (via Francesco Sapori 10, a Fonte Ostiense) che dà il benvenuto a don Giuseppe Caccavari. A Santa Melania Juniore (via Eschilo 100, ad Acilia Sud) il nuovo parroco è don Fabio Bellucci, mentre a Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia (via Andrea Mantegna 147) è don Gianfranco Corbino. Ancora, don José Ricardo Leon Chang arriva a Nostra Signora di Bonaria (via omonima, Lido di Ostia Ponente). Il settore Centro, infine. Il nuovo parroco di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (via Cernaia, piazza della Repubblica) è don Pietro Guerini, vicedirettore dell'Ufficio Migrantes della diocesi. Nella parrocchia di Santa Maria Maggiore in San Vito (via Carlo Alberto 47, quartiere Esquilino) arriva invece padre Simone Russo.

Foto di Cristian Gennari

IN BREVE

Sant'Egidio, film "Ariaferma"

Giovedì 23 alle 21.30, nell'ambito dell'Isola del Cinema all'Isola Tiberina verrà proiettato il film "Ariaferma" di Leonardo di Costanzo. Verrà introdotto dagli interventi di Leonardo Circelli, magistrato di sorveglianza, e di Michele Scarpulla, Stefania Tallei ed Ezio Savasta, del Servizio Carceri della Comunità di Sant'Egidio.

Concerto a San Giacomo

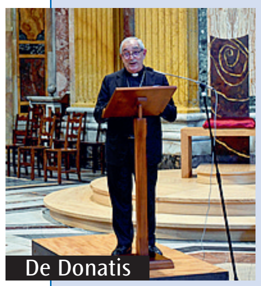
Martedì 21 alle 18.30 nella chiesa di San Giacomo in Augusta (via del Corso 494/b) verrà eseguito dai musicisti del Conservatorio di Santa Cecilia lo Stabat Mater di Pergolesi, nell'ambito della Festa della Musica.

IL CONVEGNO

Rinnovato presbiterio alla Chiesa del Gesù

DI MICHELA ALTOVITI

La "Sacrosanctum Concilium", la costituzione conciliare sulla liturgia promulgata da Paolo VI nel 1963, auspica che le chiese «siano luoghi sempre più idonei per consentire le azioni liturgiche e la partecipazione attiva dei fedeli». Lo ha spiegato martedì sera il cardinale vicario Angelo De Donatis, nell'incontro "La Chiesa del Gesù a Roma, dall'architettura tridentina all'adeguamento post conciliare", organizzato per presentare il rinnovato presbiterio della chiesa madre romana dei Gesuiti, custode delle reliquie del fondatore dell'ordine sant'Ignazio di Loyola, a cui hanno preso parte anche il cardinale Luis Francisco Ladaria e l'arcivescovo Rino Fisichella. «Per il cristiano il luogo di culto è il luogo privilegiato per l'incontro con Dio e con i fratelli e le sorelle – ha detto De Donatis –, il luogo che richiama il mistero della risurrezione, anche quando non vi è in atto una liturgia», e per questo «la scelta di adeguamento del presbiterio non risponde solo a un'esigenza pratica ma al desiderio di manifestare che la Chiesa è il corpo mistico di Cristo». Il porporato ha poi ringraziato «chi si è adoperato per realizzare questo progetto con un lavoro corale di istituzioni laiche e religiose, attente a rispettare il valore spirituale e artistico di questa chiesa, senza fratture con la tradizione precedente ma in perfetta continuità». Della nuova disposizione del presbiterio con tre pedane a caratterizzare l'ambone, il trono e l'altare e una corona di metallo con funzione di ciborio, ha parlato il progettista Marco Riso, ingegnere edile e liturgista. «Il criterio seguito per l'intervento di restauro – ha spiegato – è stato quello dell'equilibrio tra l'istanza storica e l'istanza estetica, puntando cioè alla conservazione dei valori e della cultura di questo luogo, nella fedeltà al valore dottrinale e alla spiritualità, pur nell'adeguazione alle moderne esigenze». Ha invece illustrato «le linee teologiche ispirative a cui ci siamo riferiti per questo tempo e per questa chiesa» padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano e responsabile della progettazione liturgica dell'intervento di adeguamento. «Il criterio "princeps" è stato il numero 21 della Costituzione conciliare sulla liturgia – ha detto il religioso –, a partire dalla collocazione più avanzata dell'ambone, in prossimità dell'assemblea, per esprimere la vicinanza e la partecipazione del popolo di Dio, così come è stato avanzato l'altare, che è sia mensa del convito sia ara del sacrificio, perché il popolo sia nutrito, prendendo parte all'offerta che Cristo fa di sé al Padre». Infine, i ringraziamenti a quanti hanno operato per i lavori di adeguamento, resi possibili «dal mecenatismo della Fondazione Roma», da parte del rettore della Chiesa del Gesù, padre Massimo Marelli.



De Donatis

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Regionale Centrale Acquisti; Oggetto: Gara comunitaria centralizzata a procedura aperta finalizzata alla stipula di Convenzioni Quadro per la fornitura di sistemi per la terapia a pressione negativa da destinare alle Aziende sanitarie e ospedaliere della Regione Lazio; Importo complessivo: € 22.451.200,00 IVA esclusa, per una durata pari a 48 mesi; Termine presentazione offerte: entro le ore 12:00 del 12/07/2022 c/o piattaforma telematica di negoziazione STELLA (https://stella.regione.lazio.it/portale/); RUP: Dr.ssa Francesca Muggia; Data spedizione alla GUUE: 31/05/2022; Bando integrale: (https://centraleacquisti.regione.lazio.it/bandi-e-strumenti-diacquisto/bandi-di-gara-in-scadenza);
Il Direttore della Direzione regionale Centrale Acquisti
Andrea Sabbadini

Posteitaliane
BANDO DI GARA
Poste Italiane S.p.A. - Corporate Affairs Acquisti - Viale Asia 90 - 00144 Roma, rende noto che il bando di gara relativo alla Fornitura di **ROTOLI IN CARTA TERMICA** per Postel suddiviso in 2 lotti non cumulabili è stato inviato alla G.U.U.E. il 31/05/2022 e pubblicato sulla G.U.R.I. - 5ª Serie Speciale n. 67 dell 10/06/2022.
Il Responsabile
CA/ACQ/ASSMC
Valeria Patacchiola

Posteitaliane
AVVISO DI PROROGA DEI TERMINI DEL BANDO DI GARA
Si rende noto che in data 15/06/2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, V Serie Speciale n. 69 l'avviso di proroga dei termini del Bando di gara relativo alla "Procedura aperta in modalità telematica per l'istituzione di Accordi Quadro per il servizio di ritiro e trasporto internazionale su strada di Posta (Corrispondenza e Pacchi) prioritaria e non prioritaria", pubblicato sulla G.U.U.E. serie 2022/S 089-245735 del 06/05/2022 e sulla G.U.R.I. V Serie Speciale n. 53 del 09/05/2022. Il testo integrale dell'avviso è disponibile sul sito internet **www.poste.it/azienda/bandi_index.shtml** nonché nell'area pubblica del sito **www.posteprocurement.it** (area "Bandi e Avvisi"). I documenti richiesti per la partecipazione alla gara dovranno essere trasmessi telematicamente all'interno del portale www.posteprocurement.it, entro le ore **13:00** del **22/06/2022**, secondo le modalità indicate nel Capitolato Speciale d'Oneri Parte I - Modalità di partecipazione disponibile presso i siti suindicati.
Il Responsabile Acquisti di Logistica
Anna Onza

Posteitaliane
BANDO DI GARA
Poste Italiane S.p.A. Corporate Affairs Acquisti Viale Asia 90 - 00144 Roma, rende noto che il bando di gara relativo alla **fornitura di Imballi vari e Postedelivery Box per Postel S.p.A.**, suddiviso in 2 lotti non cumulabili, è stato inviato alla G.U.U.E. il 06/06/2022 e pubblicato sulla G.U.R.I. Vª Serie Speciale n. 69 dell 15/06/2022.
Il Responsabile
CA/ACQ/ASSMC
Valeria Patacchiola

Posteitaliane
ESITO DI GARA
Si rende noto che, ai sensi del D.Lgs n. 50/2016, è stato pubblicato sulla Vª Serie Speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 68 del 13/06/2022, l'Avviso di appalto aggiudicato - trasmesso alla GUUE in data 08/06/2022 - relativo alla Procedura aperta in modalità telematica per l'istituzione di un Accordo Quadro per la **"fornitura e consegna di Buste di plastica"**. L'avviso integrale è visibile sul sito Internet **www.poste.it**.
Il Responsabile
CA/Acquisti/ASSMC
Valeria Patacchiola

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

Invito ad andare oltre

In occasione del 65° anniversario della "Fidei donum" di Papa Pio XII, il Centro missionario diocesano, la Caritas di Roma e l'Ufficio Migrantes hanno promosso un evento per celebrare "Una enciclica di ieri foriera oggi di cammini inediti". Il momento di ascolto e riflessione, sabato 11 giugno al Seminario Maggiore, è stato aperto da suor Elisa Kidane, direttrice del Centro missionario diocesano, che ha sottolineato «la ricchezza di questo documento, che ha aperto le porte dell'esperienza di missione non solo ai consacrati ma anche ai laici».
Il cardinale vicario Angelo De Donatis ha spiegato come un evento «che potrebbe apparire anacronistico nell'epoca dei social e della smania di trovare sempre notizie fresche, non è frutto della nostalgia» bensì esempio di quella prassi necessaria del «fare memoria, perché senza passato rischiamo di non riuscire ad andare da nessuna parte». Da qui dunque «l'importanza di celebrare il passato per costruire il futuro – sono ancora le parole del cardinale – e di metterci in ascolto delle storie di chi ha vissuto e vive questa dimensione missionaria, perché si tratta di un invito ad andare oltre, ad assaporare la gioia di incontrare l'altro».
De Donatis, ricordando don Andrea Santoro, ha messo in luce come «anche la diocesi di Roma ha beneficiato del movimento missionario suscitato nella Chiesa dalla "Fidei donum", compiendo poi con gusto nuovo, frutto dell'incontro con altre culture, la pastorale, alla luce di uno scambio non solo unidirezionale». **(M. A.)**

L'intervento di De Donatis all'appuntamento sulla «Fidei donum»

Chiesa e digitale, un frutto di WeCa

Come realizzare un sito web per la parrocchia? E come utilizzare i social media per la pastorale? Come, insomma, vivere "La Chiesa nel digitale"? È questo il titolo del volume a cura di Fabio Bolzetta, con la prefazione di Papa Francesco, edito da Tau Editrice, che sarà presentato domani, lunedì 20 giugno, alle ore 10.30, nella Sala Marconi di Palazzo Pio, in piazza Pia 3. Alla presentazione interverranno Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la Comunicazione; suor Alessandra Smerilli, segretaria del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale; Fabio Bolzetta, curatore del volume e presidente dell'Associazione Webmaster Cattolici Italiani (WeCa); don Paolo Padrini, parroco della diocesi di Tortona (Alessandria) e autore dell'app «iBreviary». La mattinata sarà aperta da un saluto di Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Conferenza episcopale italiana. L'evento verrà tramesso in diretta streaming sul sito *www.webcattolici.it*. Il volume, nato dall'esperienza dei 150 video tutorial dell'Associazione Webmaster Cattolici Italiani (WeCa), offre un cammino in quattro tappe per riflettere, scoprire, condividere sui social e pubblicare sul web l'esperienza di una Chiesa che, appunto, è presente anche nel mondo digitale. Un percorso che, soprattutto alla luce dell'esperienza della pandemia, propone come «abitare il digitale» con consapevolezza e formazione senza perdere di vista la continua evoluzione degli strumenti e delle piattaforme digitali. Così da proporre una copertina del libro "interattiva", con la presenza di un QR code e lo sviluppo di un algoritmo che accompagnano e ne arricchiscono la lettura con contributi multimediali sempre aggiornati. «Il QR sarà attivato a partire dal giorno della presentazione – spiega Bolzetta –. L'idea del libro nasce per valorizzare l'esperienza di WeCa, facendo fronte al bisogno di formazione per migliorare la qualità e la presenza dei siti di ispirazione cattolica sul web e la presenza sui social media. È un testo rivolto in particolare a parroci, religiose, seminaristi, ma anche a educatori, responsabili delle comunicazioni sociali, genitori». **(G. R.)**

In un volume di Bolzetta il cammino in quattro tappe nato dai 150 video tutorial lanciati sul Web e sui social La prefazione di Francesco

NUOVI MARTIRI

Una memoria di Wojtyla a San Bartolomeo

«Sono sinceramente commosso dalla lettera della madre e del fratello del compianto Szczesny, il mio amico più caro durante gli studi teologici clandestini. Lavoravo allora come operaio alla Solvay e mi incontravo spesso con Szczesny, il più delle volte in chiesa e dal compianto Jan Tyranowski, che di entrambi è stato la guida spirituale». Così scriveva, nel 1958, Karol Wojtyla alla famiglia di Szczesny Zachuta, arrestato e fucilato dalla Gestapo a Cracovia durante l'occupazione nazista.
La lettera autografa di Giovanni Paolo II, appena nominato vescovo ausiliare di Cracovia, è stata donata dai nipoti di Szczesny alla basilica di San Bartolomeo e introdotta sull'altare dei nuovi martiri del nazismo. Alla cerimonia, mercoledì scorso, hanno partecipato i familiari di Szczesny e una delegazione della Comunità di Sant'Egidio dalla Polonia.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MERCOLEDI 22
Alle ore 10 all'Almo Collegio Capranica presiede l'incontro dell'Alta Direzione.
Alle ore 18 nell'Aula Paolo VI in Vaticano partecipa al Festival delle Famiglie del X Incontro Mondiale delle Famiglie (WMOF2022) alla presenza del Santo Padre.

GIOVEDI 23
Alle ore 8.30 nella basilica di San Pietro concelebra la Messa per il WMOF2022.

VENERDI 24
Alle ore 8.30 nella basilica di San Pietro presiede la Messa per il WMOF2022.

SABATO 25
Alle ore 17.15 in piazza San Pietro concelebra la Messa presieduta dal Santo Padre per il WMOF2022.

DOMENICA 26
Alle ore 18 nella basilica di San Clemente Primo Papa e Martire a Velletri concelebra la Messa in occasione dell'ingresso in diocesi del vescovo monsignor Stefano Russo.

Fino al 22 luglio le attività a Sant'Aurea, vincente la "rete" tra le comunità di Ostia
Due turni a San Policarpo, oltre cento gli animatori coinvolti per oltre un mese

ragazzi. Tre approfondimenti da altrettante parrocchie sull'esperienza in corso

Oratori estivi: giochi laboratori e preghiera

DI ROBERTA PUMPO

La musica, l'allegro vociare dei bambini, l'esultanza per la buona riuscita del gioco. L'atmosfera gioviale dell'oratorio estivo si avverte già dalla strada. Chiuse le scuole, gli spazi delle parrocchie romane si trasformano all'occorrenza in aree per il gioco e le catechesi, laboratori teatrali e di attività manuali. Giornate all'insegna del divertimento per i più piccoli, di servizio e di formazione per gli animatori. La parrocchia Sant'Aurea a Ostia Antica ha organizzato l'Ores dopo due anni di sospensione a causa della pandemia e porterà avanti le attività fino al 22 luglio. Venti gli iscritti tra i 6 e i 14 anni. «I bambini hanno bisogno di svagarsi – spiega il diacono Generoso Simeone, responsabile dell'oratorio –. Rispetto al passato notiamo che tra i bambini e tra gli animatori c'è un legame più forte. È palpabile la loro esigenza di stare insieme e gli animatori sono felici di mettersi in gioco svolgendo servizio per i più piccoli». Vincente si è rivelata la rete tra gli oratori di Santa Aurea, Nostra Signora di Bonaria, Santa Maria Regina Pacis a Ostia Lido, Santa Monica e San Nicola di Bari. «È importante sia dal punto di vista operativo che di testimonianza – conclude –. I ragazzi hanno modo di confrontarsi con coetanei che vivono la stessa esperienza di servizio». Da Ostia al Tuscolano cambia la geografia del quartiere ma non lo spirito in oratorio. A San Policarpo sono stati organizzati due turni: fino al 25 giugno sarà riservato a 140 bambini delle scuole elementari, dal 4 al 15 luglio per 70 ragazzi di prima e seconda media. Nutrito il numero degli animatori: 90 tra i 16 e i 18 anni, più venti responsabili dai 20 ai 25 anni. Prendendo spunto dalle parole di Papa Francesco durante l'incontro con gli adolescenti il 18 aprile scorso, il tema scelto è "Eccomi". «Attraverso il Vangelo del giorno spieghiamo ai bambini come rispondere "Eccomi" alla chiamata quotidiana del Signore attraverso il perdono, il fare del bene nel segreto, la preghiera», dice il viceparroco don Michele Reschini. Riflettendo sulla figura degli animatori sottolinea che «sono la forza» dell'oratorio. «I bambini, vedendo quanto un ragazzo di 16 anni si spende per loro, riflettono sullo spirito di servizio, trovano in loro dei fratelli maggiori e dei confidenti». La testimonianza ha giocato un ruolo determinante anche nella scelta di Mattia, 20enne alla prima esperienza in oratorio. Aveva già pensato di mettersi a disposizione ma ha avuto «la spinta grazie ai racconti di amici che avevano già fatto questa esperienza difficile da spiegare se non la si vive. Ho trovato la forte motivazione per abbandonare uno stile di vita non propriamente sano, le nottate con gli amici. Ora preferisco rinunciare alle uscite serali per essere carico il giorno dopo». Per Nicoletta, 27 anni, è bello vedere come il contatto con i bambini «scioglie anche gli adolescenti. Non pensano al cellulare, non sono concentrati su loro stessi, ma si donano completamente ai più piccoli». Nella parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio la giornata è scandita da giochi, laboratori e preghiera. Ottanta gli iscritti, tra i quali molti bambini stranieri. «Il nostro obiettivo primario è quello di creare legami e momenti di aggregazione» spiega Riccardo, 25 anni, alla prima esperienza da capo animatore. Conosce bene gli animatori, molti li ha preparati per la cresima in qualità di catechista. «È bello affiancarli in questa loro nuova avventura e vederli crescere giorno per giorno – dice –. A fine giornata c'è una "sana" stanchezza, quella che ti forgia». Accanto al gioco c'è un momento di catechesi. «Il pomeriggio ci ritroviamo in chiesa, leggiamo la Parola del giorno seguita da una breve omelia "a misura di bambino" – afferma il viceparroco don Daniele Natalizi –. A turno i bambini propongono una preghiera, in base alle loro sensibilità. Non tutti sono cristiani ma tutti partecipano. L'oratorio estivo può essere anche per i genitori l'occasione di riavvicinarsi alla Chiesa».

A Santa Maria del Buon Consiglio la Parola e una breve omelia «a misura di bambino»

CULTURA

Presentato documentario sul Cammino Ignaziano

Presentato mercoledì, in anteprima nazionale alla Casa del Cinema, il documentario "Il Cammino Ignaziano", del produttore e regista, Jordi Roigé. Un'iniziativa della Delegazione del Governo della Catalogna in Italia. Illustra la bellezza paesaggistica e spirituale del pellegrinaggio, concentrandosi sul tratto conclusivo, quello catalano.
L'idea nasce per commemorare i 500 anni dalla conversione di sant'Ignazio di Loyola. Un viaggio alla scoperta di architettura, monumenti, paesaggi e cultura, lungo il percorso che portò il fondatore della Compagnia di Gesù da Loyola a Manresa. Per il regista, «ogni angolo attraverso il quale passa il Cammino Ignaziano invita ad immergersi in un'esperienza culturale e naturalistica, oltre che interiore, guidando ad una conversione dello spirito».

L'Esodo e i Vangeli
di Rosanna Virgili

Sul monte degli Ulivi ultima lezione di fraternità

«Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare nella prova". Poi si allontano da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia volontà, ma la tua". Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato in agonia, pregava più intensamente, e il suo sudore divento come gocce di sangue bevute dalla terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per il dolore. E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non essere inghiottiti nella prova"». Così nel Vangelo di Luca (cap. 22, 39-46).
Tra le continue "uscite" di Gesù quella che precede il giorno della sua morte è la più dura. La notte sul monte degli Ulivi è l'ultima lezione di fraternità che Gesù tenta di dare ai suoi discepoli, poi tutti loro si disperderanno e, quindi, su questo monte, resta incisa per sempre l'esperienza dell'assoluta solitudine del Signore. Per la prima volta Gesù fa partecipi i discepoli della sua intimità col Padre, per la prima volta essi entrano nelle viscere del Maestro. Egli pregava sempre da solo e quando aveva ceduto a parlare con loro di preghiera, l'aveva fatto spiegandola a parole.
Stanotte egli apre loro la stanza più profonda della sua anima: quella che grida a Dio per avere soccorso e salvezza. Essi pensavano, forse, di trovarvi voci entusiastiche di forza e onnipotenza, certezza di vittoria alla destra dell'Onnipotente. Essi pensavano che Dio venisse in quella notte ad ascoltare e rassicurare con un sufficiente sorriso il Figlio, a dirgli che non doveva preoccuparsi. Trovarono, invece, un'atroce solitudine. La sua preghiera era vuoto e smarrimento, deserto senza confine, perdita di ogni pietoso argine, di qualsiasi soglia verso un Prossimo.
Gesù si allontana un tiro di sasso dai suoi discepoli per dire a un Padre silente la sua paura. Le sue ginocchia vanno in acqua, nell'orto deserto di Dio. Ci appare alla memoria un orto primordiale, il giardino dove, a un certo punto, Dio aveva perso Adamo – che si era nascosto – e si aggirava chiedendo: «Dove sei?» (cf Gen 3,9). In direzione opposta la ricerca di Gesù: «Sia fatta la tua volontà». Quella di un Padre che non si trova, che non risponde. Ma manda un angelo, cosi come fece per Agar, la schiava egiziana, quando il suo marito stesso, il padre Abramo, la scacciò come un'estranea nelle lande orrende del deserto con in braccio un figlio ancora bambino (Gen 21,14).
Finita ormai ogni riserva d'acqua, ella lasciò suo figlio alla distanza di un tiro d'arco, per non vederlo morire. Allora alzò al cielo il suo grido che si confuse con quello di suo figlio. Il grido di Agar si unisce al grido di Gesù in questa notte di tenebre.
L'agonia di Gesù è fatta di sudore e di sangue. La terra beve le gocce di rubino che scendono dalla sua fronte, come fossero il sangue di Abele (cf Gen 4,10).
Intanto gli apostoli, «dormivano per il dolore» (v. 45). Non erano riusciti ad essergli veri fratelli.

IN BREVE

San Sisto, presa di possesso del titolo cardinalizio

Domenica 26 giugno, alle 16, il cardinale Antoine Kambanda, arcivescovo di Kigali, prenderà possesso del titolo cardinalizio della chiesa di San Sisto (piazzale Numa Pompilio). Il porporato fu creato cardinale da Papa Francesco nel Concistoro del novembre 2020.

Festa di san Luigi Gonzaga a Sant'Ignazio di Loyola

Nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola (piazza di Sant'Ignazio) martedì 21 alle 18.30 celebrazione eucaristica per la festa di san Luigi Gonzaga presieduta da monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale universitaria. Preparazione alla celebrazione con la preghiera del primi Vespri, domani alle 18, e con la predicazione di padre Carmelo Giuffrida, gesuita, nell' Eucaristia successiva.

scaffale
di Eraldo Affinati

I versi di Lucrezio, lezione per l'oggi

Milo De Angelis

Lucrezio Caro Tito, nato nel 99 avanti Cristo e scomparso intorno al 55, fra tutti i poeti latini di gran lunga il più moderno e prossimo alla nostra sensibilità ferita dal relativismo e alla nostra cultura minata dal senso di vanità, continua a inchiodarci al muro per via del suo capolavoro: il poema in esametri, catalogazione peraltro secondo molti inadeguata, *De rerum natura*, pubblicato postumo da Cicerone in una forma che, con ogni probabilità, l'autore non ebbe modo di rivedere, riscoperto e ricopiato da Poggio Bracciolini nel 1417 all'interno dell'abbazia benedettina di San Gallo, nei pressi del lago di Costanza.
Da sempre quest'opera cardine della civiltà occidentale, base tassiana, leopardiana e vichiana, per citare solo alcuni snodi della letteratura italiana, abita e prospera nel cuore e nella mente di Milo De Angelis il quale oggi, dopo un lavoro lungo e faticoso, paziente e furente, appassionato e certosino, fuori e dentro se stesso, iniziato sin dalla giovinezza con la tesina di Maturità, ci consegna la sua versione finale (*De rerum natura*, Mondadori, 2022, 24 euro), in un linguaggio nuovo, non aulico, al tempo stesso ardito e rigoroso, di cui davvero sentivamo l'urgenza, regalandoci pure, oltre alle pagine introduttive, alcune preziose annotazioni in margine ai sei famosi libri.
Lucrezio, dicevo, non lascia scampo perché, liricamente divulgando Epicuro, sentenzia la nostra sorte smagata: «È indiscutibile che la natura degli dei in quanto tale / vive la propria immortalità nella pace più grande: / estranea alle nostre vicende, che non la riguardano, / fuori da ogni dolore e da ogni pericolo, forte / delle proprie risorse e senza alcun bisogno di noi, / non è sfiorata né dalla nostra ira né dai nostri meriti». Per questo l'uomo saggio non brama poteri, onori e ricchezze: «A noi basta poco. Basta sdraiarci sull'erba tenera con gli amici».
Vibra potente nei versi lucreziani, filtrati dallo sguardo inedito del più radicale fra i poeti contemporanei, il magma in cui siamo immersi: «Perciò nessuna cosa ritorna al nulla e tutte le cose, / disgregandosi, ritornano agli elementi della materia». È impossibile chiamarsi fuori: «Nulla di ciò che sembra finire si conclude veramente: / la natura rinnova un essere con un altro e per far nascere / una cosa si fa aiutare dalla morte di un'altra cosa».
È il teatro di un mondo infinito, senza frontiere, né limiti, dove gli atomi si formano e frantumano, i flussi vanno e vengono dentro la carne, i cadaveri putrefatti diventano un covo di vermi, i simulacri si staccano come pellicole dalla superficie dei corpi e volteggiano qua e là nell'aria. Al vagito dei neonati succede il pianto delle sepolture: «E d'altra parte tutti noi siamo nati da un seme celeste / e tutti noi abbiamo come padre il cielo». Ciò non ci deve rattristare: «La vita è data in prestito a tutti ma non è proprietà di nessuno».